

ANNA BRIGIDA

Di Martino Cazzorla

Anna Brigida è stata monopolitana nel senso vero della parola, anche se gran parte della sua vita è legata a Firenze, la città dell'arte che la ebbe in adozione. Anna è rimasta monopolitana sempre: per nascita, affetti, memorie, ricordi, fede. A Monopoli era nata nel 1926 da una famiglia di cultori delle lettere e del teatro, della fotografia e dell'arte. A Monopoli è rientrata per sempre e qui riposa dal 2010.

Gli studi presso il Liceo Artistico di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Firenze l'hanno confermata, davanti ai maestri Primo Conti e Ottone Rosai come pittrice, restauratrice e artista.

Alla scuola di Ottone Rosai, uno dei più importanti artisti del nostro Novecento italiano, perfezionò il percorso di rimozione di tutte le ascendenze futuriste guardando al mondo degli umili, alle scene di vita quotidiana, alle nature morte e ai paesaggi. Da Rosai, come da Cezanne, Anna scoprì l'importanza della pennellata, carica di colore.

A Firenze l'incontro con Primo Conti, uno dei più attivi futuristi fiorentini, interprete di quella combinazione tra *arte fauves* ed espressionismo, fino alla sublimazione metafisica della crisi mistica degli anni Sessanta che coinvolse anche l'artista monopolitana.

Questo il vissuto culturale e artistico di Anna Brigida. Questo il processo rinnovativo della tradizione in un linguaggio di arte nuova e di avanguardia che, nella coincidenza tra arte e vita, aveva saputo dare un unico respiro alla figuratività poetica, nello slancio, tutto interiore, di una spiritualità che crea.

Temperamento forte, spesso impulsivo e irrequieto, ma di grande apertura e disponibilità come la sua pittura che sa essere delicata espressione dell'anima. In questo recupero delle forme, fondamentale fu l'incontro con il maestro Bruno Rozzoli, compagno di vita e di viaggio nell'universo incantato delle figure eteree nello spazio.

Il valore artistico della produzione di Anna Brigida trova conferma anche nell'acquisto di alcuni suoi dipinti da parte del Museo Storico di Firenze, del Museo dell'Osservatorio di Assisi, del Museo del Vaticano. Proprio in Vaticano sarà ricevuta, assieme a Bruno Rozzoli, da Papa Paolo VI che riconoscerà l'arte spirituale dei due artisti, suggellando l'incontro con il dono della medaglia aurea.



Ecco perché le due immagini, ad olio e a mosaico, che riproducono la Madonna della Madia di Monopoli, hanno una precisa storia, poetica ed espressiva anche dal punto di vista materico nell'esperienza formativa che Anna ha nel Laboratorio di Restauro dell'Accademia di Firenze e della Soprintendenza alle Gallerie per le Province di Firenze, Arezzo e Pistoia. È qui che l'artista apprende le tecniche e i materiali dell'arte classica, specie del mosaico, venendo a contatto con i capolavori dell'area toscana.



È in questo contesto che prendono vita il grande mosaico *Sant'Antonio Maria Pucci*, nella Basilica della Santissima Annunziata di Firenze, e il crocifisso in mosaico del *Cristo Morente in croce*, donato al lebbrosario Corumbà, nel Mato Grosso, in Brasile. In questo ciclo di mosaici si inseriscono, a pieno titolo, *l'Estasi di San Francesco d'Assisi*, nel Comune di Monopoli, il *Cristo*, a mosaico, del *Sacro Cuore*, la *Salus Infirmorum* della chiesa di San Vincenzo, e altre opere in pittura come la *Pentecoste*, del 1998, la *Madonna del Soccorso* nella chiesa di Sant'Anna, e il più recente *Padre Pio* per la Basilica della Madia e, nel 2005, il dono alla chiesa e convento di San Francesco da Paola de La Crocifissione del Silenzio.

Una vita segnata dall'arte ma anche dal travaglio, di conciliare umano e divino, la voce dell'arte con la voce dello Spirito per elevare l'anima al cospetto dell'Altissimo. È in questa metanoia artistica, intellettuale e spirituale, che nasce l'idea di un dipinto che raffiguri l'immagine dell'odeghitria della Madonna della Madia per la sua Monopoli. È la morte del fratello Giovanni che la spinge a lasciare un segno perenne, nella sua città, ed un dono che ricordasse per sempre il caro congiunto. Nasce così l'icona della Madonna della Madia, del 1984, copia autentica riletta, rifatta, riconsacrata della sacra icona originale.



In questo lavoro di riproduzione sta la lezione dello zio Vincenzo, pittore e decoratore, che insegnò ad Anna l'amore per il colore, per la tempera e l'acquerello, ma anche la fotografia di papà Domenico. Questa evoluzione ha portato la Brigida a passare dal pennello che dipinge, alla spatola che stende il colore, ed infine alla tenaglia che spezza e taglia frammenti di vetro che diventano mosaici come per l'icona che troneggia sul campanile della Cattedrale della Madia, a Monopoli.

Per Monopoli le mostre del 1984, al Palazzo San Martino, del 1989, per l'Associazione Culturale "Amici delle Arti", e del 1994, per il Centro di Iniziativa Culturale "L. Russo", fino alla personale, del 2000, al Castello Carlo V. Nel 2005 dona alla chiesa e convento di San Francesco da Paola La Crocifissione del Silenzio, che per l'Autrice rappresenta l'attimo subito dopo la morte, in cui iniziò il processo della Resurrezione, la sconfitta della morte e la remissione dei peccati. Sul retro della tela è scritto: "voglio darlo a Monopoli, è la mia città".

Schiva, come al solito, si è messa da parte, proprio nei giorni della Passione, confondendosi nel dolore del silenzio e dell'agonia.

Oggi resta la presenza delle sue opere e della sua arte. Resta la ricerca della luce divina, irreali, impalpabili: quella che nessun pennello è in grado di raccontare come il fascio di luce che improvvisamente è sceso, nel mezzogiorno del Sabato Santo, nell'ora della Resurrezione, tra i fumi dell'incenso, durante la benedizione della sua salma in Cattedrale, proprio sulla sua bara. Era il saluto del Cielo che le apriva le porte oltre il mondo dell'Arte.